

Genesi, sviluppi, attualità di “Humanisme intégral”

Piero Viotto

Jacques Maritain è conosciuto in tutto il mondo soprattutto per il libro del 1936 *Humanisme intégral*, ma sarebbe un errore fermarsi a questa opera di successo, perché la medesima presuppone gli scritti precedenti ed è il germe dei libri seguenti, nel corso di una lunga vita, condivisa in piena condivisione di intenti con la moglie e collaboratrice Raïssa. Il successo del libro è dovuto alla ricadute politiche, sia per gli eventi degli anni '30, legati al movimento dell'Action Française, e della guerra civile spagnola, sia per l'influenza che ha avuto nel sorgere e nell'affermarsi nel dopo guerra dei partiti di ispirazione cristiana in Italia, in Brasile, in Argentina.¹

Una lettera di Maritain a M. Andison, al tempo del viaggio in Sud America nel 1936, bene esprime il senso e il significato di *Humanisme intégral*: “*Ho passato il mio tempo nell'ambito del lavoro intellettuale propriamente detto a predicare la pace a persone che sono profondamente turbate dai conflitti importati dall'Europa, che sarebbero propense a credere che bisogna scegliere tra fascismo o comunismo....In Brasile il governo voleva che ci fermassimo per quindici giorni a sua spese, come ospiti, cosa che ho rifiutato. Avventure di un filosofo! Ad ogni scalo bisognava scendere a terra e tenere conferenze*” (21 novembre 1936).

Certi storici, che contano i sassi del torrente, e non si accorgono del fiume che scorre dalla sorgente al mare, hanno voluto individuare tre Maritain. C'è chi parla di un primo Maritain, sarebbe quello di *Primauté du spirituel* (1927) che con fatica esce dalle ambiguità del movimento dell'“Action française”; poi di un secondo Maritain, rivoluzionario, quello di *Humanisme intégral* (1936), ed infine un terzo Maritain, conservatore, con *Le paysan de la Garonne* (1966). Ma è Maritain stesso a smentire questa interpretazione. In una lettera a Paul Barrau, con cui aveva una corrispondenza intorno ai problemi dell'azione cattolica, scrive: “In Italia c'è chi afferma che ho rinnegato *Humanisme intégral*. È una stupidità e una calunnia; tengo più che mai a tutte le posizioni di *Humanisme intégral*” (OC. XII, 1263).

Humanisme intégral fu conosciuto fin dal 1935 in Italia, perché Alcide De Gasperi, in esilio in Vaticano durante il regime fascista, su l'*Illustrazione Vaticana* del 16 febbraio del 1935, dà notizia della conferenza di Poznam scrivendo “L'ideale storico del medioevo corrispondeva ad una concezione cristiana sacrale del temporale. La civiltà temporale era considerata come una funzione del sacro, l'apparato istituzionale dello Stato veniva messo al servizio del bene spirituale. Non intendo condannare questo regime per principio, aggiunge il Maritain, ma fu in esso che l'umano introdusse i maggiori abusi, i quali divennero sempre più intollerabili fino che, caduta la cristianità medioevale, lo Stato, cessando di agire come strumento d'un'autorità spirituale legittima ed a lui superiore, si arrogò per se stesso, ed in proprio nome, il diritto di agire nelle cose spirituali.” Poi l'articolo, firmato con lo pseudonimo *Spectator*, elenca e spiega le tre caratteristiche fondamentali di questa nuova cristianità: il pluralismo, l'autonomia del temporale, la libertà della persona.

Poi, malgrado la censura fascista, venne conosciuta l'edizione francese del 1936, se nella *Positio* per la beatificazione di Paolo VI si legge “nel Movimento Laureati presero a circolare le traduzioni dattilografate di diverse opere del filosofo francese, compreso *Humanisme intégral*: secondo certe voci la traduzione di *Humanisme intégral* sarebbe stata, anzi, effettuata proprio da Montini. Che il Sostituto alla Segreteria di Stato, potesse interessarsi a questo scritto non stupisce. In esso Maritain mostrava di considerare del tutto legittimo che, tendendo la fede a riportare sotto di sé tutta la realtà, i cristiani pensassero d'imprimere i principi in cui credevano anche nel vivere sociale. La sua idea, tuttavia, era che il regime di *cristianità*, essendo cosa diversa dalla religione

¹ Riporto i testi di Maritain secondo: J. e R. Maritain, *Oeuvres Complètes*, Editions Universitaires Fribourg -Editions Saint Paul Paris 1986-2008, voll. 17. citando, il volume e la pagina Per un'analisi dei singoli volumi si veda P. Viotto, *Dizionario delle opere di Jacques Maritain*, Città Nuova, Roma 2003, e *Dizionario delle opere di Raïssa Maritain* Città Nuova, Roma 2005: tr. sp. Raïssa Maritain una sombra luminosa, Club de Lectores, Buenos Aires 2011

cristiana, per sua natura una e universale, non poteva essere sempre uguale a se stesso, ma si sarebbe connotato differentemente a seconda dei tempi e delle circostanze. In altri termini Maritain pensava che, se nel Medioevo la forma di civiltà cristiana - ovvero *l'ideale storico concreto* - com'egli lo chiamava - aveva assunto il carattere della sacralità, dopo la rivoluzione dell'Umanesimo antropocentrico proprio dell'età moderna, la *nuova cristianità*, per la quale i cristiani erano ora sollecitati a lavorare, dovesse assumere dimensioni come quelle della democrazia, del pluralismo, della giustizia sociale: costituirsi, cioè, nel segno di un ideale storico cristiano-profano e non più cristiano-sacrale. Per chi come Montini andava alla ricerca delle condizioni e delle modalità attraverso cui impiantare la *civiltà dell'amore* senza tuttavia mettere a repentaglio il *Regno di Dio*, la prospettiva di Maritain era, dunque, molto preziosa.²

La proposta maritainiana di una società laica e pluralista nella quale i cristiani vivono da protagonisti, senza istituzionalizzare le loro convinzioni religiose nelle strutture politiche, e collaborando per il bene il bene comune con tutti gli altri membri della società, ha inizialmente suscitato perplessità nei gruppi conservatori, nostalgici dello "Stato cattolico", generando polemiche, ma è stata accolta dai Padri del Concilio Vaticano II, tanto che la costituzione *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo e la dichiarazione *Dignitatis Humanae* sulla libertà religiosa non sarebbero state possibili senza l'influenza del filosofo francese. Maritain introduce *Le paysan de la Garonne*, il suo libro sul Concilio, con una sequenza di "Exultet" di cui riporto questo "Si esulta al pensiero che la giusta idea della libertà, questa libertà a cui l'uomo aspira dal più profondo del suo essere e che è uno dei privilegi dello spirito, è ormai riconosciuta e messa in onore tra le grandi idee direttrici della sapienza cristiana. E che lo stesso si può dire della giusta idea della persona umana e della sua dignità e dei suoi diritti." (OC. XII, 668)

Maritain non ha scritto libri a tavolino, i suoi libri nascono nel dibattito culturale, da conferenze, articoli, interventi a congressi e attraverso le corrispondenze con filosofi e politici, con poeti e artisti; per quanto riguarda *Humanisme intégral* sono molto importanti le corrispondenze con Emmanuel Mounier e con Charles Journet. La genesi di *Humanisme intégral* parte da sei lezioni tenute nell'agosto del 1934 ai corsi estivi dell'Università di Santander, pubblicate nel 1935, a Madrid dalle edizioni "El Signo" e a Buenos Aires dalle edizioni "Fides", con il titolo *Problemas espirituales y temporales de una nueva cristiandad*. La conferenza che nello stesso mese di agosto 1934 Maritain tiene al congresso tomista di Poznam, in Polonia, sul tema "L'ideale storico di una nuova cristianità", subito pubblicata in "La vie intellectuelle", è una sintesi del quarto e quinto capitolo di *Problemas espirituales y temporales de una nueva cristiandad*.

L'edizione francese, rispetto al testo primitivo spagnolo, comprende una introduzione "Hèroïsme et humanisme" e un nuovo capitolo "D'un avenir plus prochain", ricavato da un articolo pubblicato sulla rivista "Esprit" nel numero del 1 ottobre 1935. Maritain aggiunge anche un *Annexe* "Structure de l'action", ripreso da due articoli pubblicati sulla rivista "Sept" nel 1935. Questo *Annexe* è importante, perché Maritain, distingue come Étienne Gilson, tre piani di azione per il cristiano. Sul piano dello spirituale il cristiano agisce *in quanto cristiano* ed impegna direttamente la Chiesa, sul piano del temporale deve agire *da cristiano* ed impegna solo se stesso. Non si tratta di una separazione, di un dualismo, ma di una distinzione, perché "il piano del temporale è subordinato al piano dello spirituale" (OC. VI, 619), e il cristiano è sempre interamente se stesso, sia sul piano dell'azione cattolica che su quello dell'azione politica. Tra il temporale e lo spirituale si situa un terzo piano riguardante questioni miste, come l'educazione e il matrimonio; si tratta del piano dello spirituale considerato nella sua connessione con il temporale. La distinzione porta a due conseguenze, la prima consiste nel fatto che le tre specie di attività non possono sostituirsi le une alle altre, la seconda nel principio per cui l'unione deve caratterizzare l'azione cattolica e l'azione civica che si svolgono al livello dello spirituale, mentre la diversità può caratterizzare l'azione politica, che si svolge al livello del temporale.

² G. Mazzotta, A. Marrazzo, G. Adornato, *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Tipografia Nova Res, Roma 2012. Vol 2, pp. 772-773.

Queste distinzioni sono fondamentali, perché da esse si ricava la laicità dello Stato e la missione temporale del cristiano e su queste distinzioni divamperà la polemica. Per meglio comprendere la genesi di *Humanisme integral* bisogna anche considerare le conferenze che Maritain tiene a Buenos Aires ai “Cursos de Cultura catolica” nel 1936, in una delle quali, “Action catholique et Action politique”, ha modo di approfondire la sua riflessione. “L’azione cattolica è azione sul mondo nella prospettiva del Regno di Dio, non ha quindi scopi economici o professionali, ludici o culturali, ma specificatamente religiosi. Maritain analizza il dinamismo interno dell’azione cattolica rilevando ch’essa presuppone la contemplazione, deborda nel sociale superando il separatismo tra spiritualità ed azione nel mondo, evitando la compromissione dei cristiani con forme di civiltà che tradiscono il cristianesimo, impegna i cristiani nell’azione sociale *in quanto cristiani* e quali inviati dalla Chiesa. Quando l’azione passa al piano specificatamente politico, profano e temporale, l’azione cattolica cessa la sua funzione, e i cristiani non agiscono più in quanto cristiani, non impegnano più la Chiesa, ma se sono coerenti e responsabili agiscono *da cristiani*. L’azione cattolica ha preparato i cristiani per il temporale, ma essa non si impegna sul piano del temporale, che esige una filosofia e una prassi propria. Pertanto l’azione cattolica non basta per l’azione politica, in quanto “essa di per sé non supplisce a questi studi, né a questa azione” (OC. VI, 751). Essa passa la mano ad un altro tipo di riflessione e di azione, per cui l’azione politica è libera nel proprio campo e non è strumento della Chiesa. Maritain lamenta la mancanza di formazioni politiche di ispirazione cristiana, ma mette in guardia da facili improvvisazioni, perché l’azione politica esige saggezza e prudenza per individuare fini e mezzi giusti, perché la politica non di identifica con la morale, avremmo lo Stato etico di Hegel che ha generato nella storia i totalitarismi di destra e di sinistra, ma implica la morale nella responsabilità personale di ciascun cittadino.

L’analisi della genesi di *Humanisme intégral*, non sarebbe completa se ci si ferma agli avvenimenti e agli scritti degli anni ‘30, perché è un libro che presuppone tutta la precedente riflessione filosofica, perché ha dei precisi fondamenti antropologici, perché rimanda alla filosofia di san Tommaso, cioè al suo realismo critico. Infatti ad una filosofia empiristica, che nega all’intelligenza umana la possibilità di conoscere l’essere, corrisponde un’antropologia che si ferma all’individuo ed una politica liberistica; come ad una filosofia idealistica che fa coincidere l’essere col pensiero, corrisponde un’antropologia collettivistica e una politica socialista, perché chi realmente esiste non è il singolo uomo ma l’umanità nella sua intelligibilità. Solo il realismo può promuovere una società personalistica, perché per questa filosofia l’umanità non esiste in una astrazione di pensiero, ma nella concretezza esistenziale del singolo individuo, uguale e diversa per ciascuno, facendo di lui una persona umana. Per il realismo tomistico il pensiero, cioè l’universale intelligibile, **ha** realtà, ma non è la realtà. Sono sottili distinzioni concettuali che Maritain utilizza nelle sue conferenze non solo per gli iniziati al discorso filosofico, e per gli specialisti, ma anche parlando ai sindacati e ai medici. Ne ricordo due tenute a Parigi, la prima ai medici del gruppo “Amis de Laënnec” nel 1934 e la seconda al settimo “Congresso internazionale dei Sindacati cristiani” nel 1937. In entrambe, citando san Tommaso afferma che l’uomo è interamente sociale, ma non secondo tutto se stesso, per cui come individuo si riferisce alla società, che può anche chiedergli di sacrificare la vita per il bene comune, ma come persona trascende la società politica, ed è solo di fronte all’Assoluto. Questa antropologia personalista è la struttura di *Humanisme integra*.

Infine per comprendere l’anima di quest’opera bisogna ricordare una conferenza tenuta nel 1930 a Friburgo al “Secondo congresso degli studenti cattolici svizzeri”, che pone le basi delle distinzioni e delle correlazioni tra religione, cultura e politica. La religione non è né occidentale, né orientale, né di destra né di sinistra, è l’opera di Dio nella storia, è una rivelazione che trascende tutte le culture e tutte le società politiche. E’ su queste basi filosofico-teologiche che Maritain distingue la *Chiesa* e le *cristianità*, che si succedono nel tempo: “La Chiesa, il cattolicesimo sono realtà essenzialmente soprannaturali, sovraculturali, il cui fine è la vita eterna. La civiltà cristiana, il

mondo culturale cattolico restano una civiltà, un mondo, il cui fine specifico, pur ordinato alla vita eterna, è per sua natura di ordine temporale” (OC. IV, 223).

Concludo questa analisi bibliografica ricordando che nel *Il dottore Angelico* (1929) Maritain traccia una sequenza di passaggi che riassumono la sua valutazione della filosofia di san Tommaso,: “C’è una filosofia tomista, non c’è una filosofia neotomista”, “Il tomismo non vuole tornare al Medioevo”. “Il tomismo intende usare la ragione per distinguere il vero dal falso; non vuole distruggere, ma purificare il pensiero moderno ed integrare tutto il vero scoperto dopo s. Tommaso”. “Il tomismo non è né di destra né di sinistra; non è situato nello spazio ma nello spirito”. “Il tomismo è una saggezza. Tra di lui e le forme particolari della cultura debbono regnare degli scambi vitali incessanti, ma esso nella sua essenza è rigorosamente indipendente da queste forme particolari”. “Giudicare il tomismo come un abito che si portava al XIII secolo ma oggi non è più di moda, come se il valore di una metafisica fosse in funzione del tempo, è un modo di pensare propriamente barbaro”. “Non c’è modo più puerile di giudicare il valore di una metafisica in funzione di uno stato sociale da conservare o da distruggere”. “La filosofia di s. Tommaso è indipendente in se stessa dai dati della fede e non dipende nei suoi principi e nella sua struttura che dall’esperienza e dalla ragione. Tuttavia questa filosofia, per restando perfettamente distinta da loro, è in comunicazione vitale con la saggezza superiore della teologia e con quella della contemplazione” (OC. IV 22-25).

Gli sviluppi di “Humanisme intégral”

Durante la seconda guerra mondiale Maritain, in esilio negli Stati Uniti di America, sviluppa la sua ricerca in nuove opere, come *Les droits de l’homme et la loi naturelle* (1942) e *Christianisme et démocratie* (1943) e *Principes d’une politique humaniste* (1944). In questo trittico Maritain indica le distinzioni e le correlazioni tra la teologia, il diritto e la politica che si possono riassumere in questo principio fondamentale:: “Di fronte a Dio ed alla verità, essa non ha diritto di scegliere a suo gradimento una qualsiasi strada, egli deve scegliere il vero cammino per quanto sia in suo potere di conoscerlo. Ma di fronte allo Stato, alla comunità temporale ed al potere temporale, essa è libera di scegliere la sua vita religiosa a suo rischio e pericolo” (OC. VII 671).

Finita la guerra, durante il servizio come Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Santa sede, pubblica *La personne et le bien commun* (1947), in cui riproponendo l’antropologia personalista scrive nella *Introduzione*: “Nulla sarebbe più falso che parlare di *personalismo* come di una “scuola” o di una “dottrina”. È un fenomeno di reazione contro due opposti errori, ed è un fenomeno complesso. Non c’è una dottrina personalista, ma ci sono aspirazioni personaliste e una buona dozzina di teorie personaliste, che non hanno talvolta in comune se non la parola persona, e delle quali alcune piegano più o meno verso uno degli errori contrari tra i quali sono situate. Ci sono personalismi a tendenza nietzschiana e personalismi a tendenza proudhoniane, personalismi che tendono alla dittatura e personalismi che tendono all’anarchia. Una delle grandi, preoccupazioni del personalismo tomista è di evitare l’uno e l’altro errore” (OC, IX ,170).

Rientrato nel in America per insegnare filosofia morale alla Princeton University nel 1949 tiene sei conferenze all’Università di Chicago, che raccoglie nel volume *Man and the State* (1951), tradotto in francese nel 1953, che costituisce il punto di arrivo della filosofia politica e che, come le opere precedenti, rimanda a *Humanisme intégral*.

La sua proposta di una nuova cristianità laica e pluralista, la sua dottrina sul bene comune, l’affermazione della libertà di coscienza, non vengono sempre capite ed accettate. Già durante il suo viaggio a Buenos Aires trova forti opposizioni negli ambienti conservatori tanto che in un incontro, organizzato il 6 ottobre 1936 dagli amici della rivista “Sur” deve difendere non solo se stesso ma anche Mounier. Inizia ricordando “Quando sono arrivato qui ho appreso da certi giornali, più o meno ben intenzionati tre cose: che avrei aderito al Fronte popolare, che avrei salutato con il pugno chiuso, che sarei stato scomunicato dall’Arcivescovo di Parigi”. (OC. VI, 1073) Per quanto riguarda la rivista “Esprit” sottolinea come abbia “conservato la sua indipendenza in condizioni difficili.

Essa non ha aderito al Fronte popolare ed essa è stata la sola a pubblicare nel mese di giugno di quest'anno due documenti contro il governo della Russia sovietica". (OC. VI, 1076) L'attacco più violento a Maritain Argentina avviene nel 1945 dall'Argentina con il libro *Da Lammenais a Maritain* di Jules Meinvielle (1905-1973) che accusa il filosofo di cedere al liberalismo, di deviare dalla linea della ortodossia cattolica.

A livello di documentazione storica, bisogna ricordare che *Humanisme intégral* aveva avuto l'imprimatur dall'Arcivescovo di Parigi il 18 luglio 1936,³ E che Maritain aveva inviato una copia del libro anche al card. Eugenio Pacelli, che gli aveva risposto "Ho ricevuto il vostro ultimo libro su *Humanisme intégral*. e sono molto sensibile alla vostra delicatezza di avermelo voluto inviare. Non posso che felicitarmi per lo scopo che perseguite in queste pagine ed auspicare che esse facciano del bene e aiutino i cattolici di oggi a chiarire le loro idee sugli argomenti, così importanti, che voi trattate". (3 aprile 1937),⁴ Mons V. Dupin, vicario generale della Diocesi di Parigi, nel trasmettere l'imprimatur a Maritain aveva scritto "Vi ringrazio della confidenza con cui mi avete onorato parlando così amichevolmente delle vostre preoccupazioni. E' una prova che dovevate aspettarvi e che è una garanzia della benedizione di Dio. Sono persuaso che la vostra influenza si accrescerà e che sarà feconda. Vi rinnovo la promessa di pregare per il vostro prossimo viaggio e la vostra missione in Argentina".⁵

In Italia la polemica scoppia negli anni cinquanta e vede contrapposte due riviste. A Roma "La Civiltà Cattolica" dei Gesuiti, pubblica una serie di articoli di Antonio Messineo (1897-1978) contro Maritain, a Milano la "Vita e Pensiero" diretta da Agostino Gemelli (1878-1959), rettore dell'Università Cattolica, difende Maritain. La polemica fa perno sul nuovo volume *L'uomo e lo Stato*, fatto tradurre da padre Gemelli nel 1953. Padre Messineo ne fa una recensione, che è una stroncatura. Critica le distinzioni tra comunità, corpo politico, Stato; fraintende completamente il concetto di sovranità popolare e, afferma che il concetto di sovranità popolare di Maritain è simile a quello di Rousseau. Giunge a scrivere "Se vogliamo fare dell'ironia, diremmo che il concetto di comunità del Maritain si avvicina a quello sostenuto dalla teoria razzista germanica". Ritiene che in Maritain ci sia come un dualismo che "deriva, da un lato, dalla sua sincera fede cattolica, che gli ha fatto abbracciare il credo cristiano, e, dall'altra, dalla sua precedente formazione alla mentalità liberale, rimasta come un sigillo, non distrutto, nel suo spirito e riapparsa, a fianco del pensiero cattolico, senza cedere ai suoi influssi, se non in parte, quando egli dalla filosofia speculativa è passato a discutere i problemi sociali. Siffatto dualismo si riflette nelle sue opere e vi produce quel miscuglio, alle volte sconcertante, di pagine bellissime di apologia del cristianesimo e di altre con affermazioni teoretiche, che si stenta a conciliare con la tradizionale sociologia cristiana".⁶

In questa polemica p. Messineo non si avvede e non fa alcun riferimento agli stretti legami della riflessione maritainiana con la filosofia di san Tommaso, tanto che qualifica l'*Humanisme intégral* come un naturalismo integrale. All'attacco de *La Civiltà Cattolica*, risponde la rivista *Vita e Pensiero* con un articolo di mons. Guido Aceti, collaboratore di Francesco Olgiati docente in Università Cattolica di storia della filosofia, che nel numero di aprile difende le posizioni di Maritain dimostrandone la piena validità. Journet scrive un lungo articolo in *Nova et Vetera*,⁷ in cui rileva l'infondatezza delle critiche e soprattutto il fraintendimento del pensiero di Maritain.

Maritain è, però, molto più preoccupato per un libello anonimo, che circola a Roma ma che probabilmente è stato preparato negli ambienti dell'*Action Française*, in Francia o in Argentina, e forse è stato inviato anche al Sant'Ufficio. Questo testo afferma che "il maritainismo costituisce un immenso danno per la Chiesa e la società", e che "*Umanesimo integrale* è diventato la carta dei

³ Si veda la documentazione nel "Cahiers Jacques Maritain" n. 67, dicembre 2013, p.17

⁴ In *Correspondance Journet Maritain*, Éditions Universitaires, Fribourg, , Éditions Saint Paul, Paris,1997 vol. II, p. 653

⁵ Lettera in *Correspondance Journet Maritain*, ed. cit., vol. II, p. 633

⁶ A. Messineo, *L'uomo e lo Stato*, in "La civiltà cattolica" 20 marzo 1954, pp. 663-669

⁷ Ch Journet, Une présentation de l' Humanisme intégral in "*Nova et Vetera*", 1957 n.4 pp.246-260, testo riportato anche nei "Cahiers Jacques Maritain." e tradotto in spagnolo nella rivista "Politica y Espiritu" a Santiago del Cile e nella rivista "Criterio" a Buenos Aires.

cattolici liberali”. Vengono coinvolti anche mons Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, e Étienne Gilson, colpevoli di avere sostenuto al congresso costitutivo del Movimento internazionale degli intellettuali Cattolici “Pax Romana”(M.I.I.C.), tenutosi a Roma, nel 1947, le posizioni di Maritain.⁸

La polemica più grave tra la linea dei cattolici democratici e la linea dei conservatori integralisti, affezionati allo “Stato cattolico”, scoppia nel 1956 quando Messineo attacca nuovamente l’ *Umanesimo integrale*, un attacco che sembra essere un preludio alla messa all’Indice del volume contestato.⁹ Maritain viene accusato non solo di naturalismo, come se escludesse l’azione del soprannaturale nella coscienza umana, ma anche di storicismo, considerato quasi un discepolo di Benedetto Croce.

La soddisfazione maggiore per Maritain viene da Giovanni Battista Montini, allora arcivescovo di Milano, che nella relazione al Secondo congresso mondiale dell’apostolato dei laici, “*La missione e il mistero della Chiesa*” tenuta a Roma il 9 ottobre 1957 cita indirettamente Maritain “gli studi a proposito dell’umanesimo cristiano, che si vanno facendo da filosofi e studiosi cattolici, possono dare buoni contributi sia per il nostro pensiero, che per la nostra azione: la materia è delicata e di natura sua complessa e mutevole, va studiata con prudenza e competenza”.¹⁰ e suscita un prolungato applauso. Charles Journet ricorda questo episodio in un incontro con Vittorino Veronese del 9 gennaio 1966, e annota nel suo diario “Montini, arcivescovo di Milano, in una conferenza sull’apostolato dei laici, cita Maritain, posa il libro sul tavolo e dice con forza <quest’uomo che è stato ingiustamente sospettato> “¹¹

Infatti G. B. Montini aveva accolto nella sua pastorale la riflessione maritainiana di *Humanisme integra*, nell’omelia dell’ Assunta del 1962, aveva scritto :”A prima vista sembra che i due mondi, temporale ed eterno, si escludano a vicenda nell’animo umano. Quando si pongono come sufficienti ed assoluti, l’uno si oppone all’altro. Il materialismo, o meglio la concezione puramente umana della vita, diventa facilmente negatore dell’immortalità dell’anima e negatore di Dio. D’altro canto uno spiritualismo esclusivo, cioè l’orientamento totale della vita ai beni invisibili e ultraterreni, sembra essere inammissibile, e pare favorire il disinteresse per le realtà presenti e favorire l’inettitudine, la pigrizia, il pessimismo a riguardo dello sviluppo umano e dei beni, pur apprezzabili e necessari, del mondo temporale“¹² Si tratta di raccordare questi due fini, perché, precisa Maritain, il temporale non è un “mezzo”, è un “fine”, anche se è un “fine infravalente”, perché il fine ultimo dell’uomo resta Dio. L’Umanesimo integrale non esclude ma include il cristianesimo, distinguendo, senza separare, secondo le indicazioni del Vangelo, “ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio”

L’attualità di Humanisme integral

Al di là della cronaca di queste polemiche, resta il fatto che il pensiero maritainiano, con le sue distinzioni e correlazioni tra lo spirituale e il temporale, è stato accolto su il piano politico nella *Dichiarazione universale dei diritti umani*, promossa dall’Onu, e sul piano ecclesiale nei documenti del *Concilio ecumenico Vaticano II* alla cui elaborazione G. B. Montini e Ch. Journet, nominato cardinale da Paolo VI, svolgono un ruolo fondamentale.¹³

Maritain partecipa con il Gruppo di Chicago alla preparazione della Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo¹⁴. La Columbia University lo incarica di raccogliere e presentare le risposte ricevute dall’inchiesta promossa dall’Unesco sui diritti dell’uomo da filosofi, giuristi, politici di

⁸ Il testo integrale di questo libello è pubblicato in *Correspondance Journet Maritain*, ed. cit., vol. IV, pp. 869-876

⁹ A. Messineo, *L’Umanesimo integrale* in “La Civiltà Cattolica” 25 agosto 1956, pp. 449-463

¹⁰ G.B. Montini, *Scritti e discorsi milanesi* Istituto Paolo VI Brescia – Studium Roma 1997-1998, p. 1680)

¹¹ In *Correspondance Journet Maritain*, ed. cit., vol. VI p. 876

¹² G.B. Montini, *Scritti e discorsi milanesi* ed. cit., pp. 5229-5230

¹³ P. Viotto *Paolo VI- Maritain. un’amicizia intellettuale*, Studium., Roma 2014

¹⁴ Cfr. AA.VV. *The Chicago School*, “Notes et Documents” n. 35, settembre-dicembre 1992

tutto il mondo, Inoltre nel discorso inaugurale *La voie de la paix* tenuto alla riunione dell'Unesco a Città del Mexico il 6 novembre 1947 elabora le motivazioni filosofiche con le quali uomini di diverso orientamento ideologico (sapere teoretico, *conoscere per conoscere*) possono concordare su alcuni principi operativi comuni (sapere pratico, *conoscere per fare*).

Giovanni XXIII, tramite la Commissione antipreparatoria chiede a tutti i vescovi di presentare pareri e proposte per i lavori del Concilio. Mentre da parte di alcuni vescovi spagnoli e dell'America del Sud si chiede, più meno esplicitamente, di considerare l'umanesimo integrale di Maritain come una dottrina contraria al cristianesimo, il card Montini propone proprio di individuare, con esattezza, queste distinzioni. Infatti in un lungo passaggio dei *Pareri e voti per la buona riuscita del Concilio* inviato a Roma l'8 maggio 1960 si legge: "Venga chiarita e definita la dottrina sulle principali questioni dei rapporti tra l'ordine soprannaturale e le realtà umane o i momenti umani delle cose che soprattutto angustiano l'uomo moderno. Nel Concilio pare si debbano trattare gli argomenti che seguono: a) i rapporti tra la vita politica e la vita religiosa, affermando sia la competenza della Chiesa sia i suoi limiti, affinché ai cristiani venga proposta una dottrina chiara e valida dappertutto; b) il valore delle cose o delle azioni cosiddette 'temporali' in relazione al raggiungimento del fine soprannaturale, perché venga proposto il senso religioso, ma vero, di ogni attività umana *temporale*; c) la carità cristiana e le sue conseguenze necessarie logiche nella vita sociale, affinché la vita cristiana venga presentata come il vero fermento di ogni bene, anche temporale, del genere umano, fermento che niente può sostituire"¹⁵ Anche Philippe Chenaux nel suo studio sui rapporti tra Montini e Maritain riconosce l'influenza della riflessione maritainiana nella preparazione di questo paragrafo.¹⁶

Paolo VI, nel bel mezzo dei dibattiti consiliari, invia a Tolosa mons Macchi per avere le sue riflessioni di Maritain su alcune questioni importanti. La testimonianza di René Mougél, che, essendo il responsabile degli "Archivi Maritain" a Kolbsheim, può consultare anche gli appunti manoscritti di Maritain inediti, è molto preziosa per ricostruire questo incontro. "Le conversazioni occupano tutta la giornata del 27 dicembre 1964. Le note preparate da Maritain per questo incontro, una dozzina di fogli con una scrittura molto fitta, permettono di conoscere gli argomenti sui quali è stato consultato. Al termine dell'incontro il filosofo promette ai suoi visitatori di mettere a punto le sue note per il Pontefice. Questo incontro interessa molto anche per comprendere la genesi del volume *Il contadino della Garonna*, perché i temi abbozzati nei memorandum sono largamente ripresi nell'opera redatta esattamente un anno dopo".¹⁷ Maritain annota nel suo *Journal* "l'incontro va avanti molto bene, al mattino parlo della libertà religiosa, argomento che interessa particolarmente il Papa". (27 dicembre 1964)

Al termine del Concilio, l'8 dicembre 1965, Paolo VI consegna a Maritain il Messaggio "Messaggio agli uomini di pensiero e di scienza" e, poco dopo, nella enciclica *Populorum progressio* (1967) cita *Humanisme intégral*, quel libro di Maritain che gli uomini della destra conservatrice avrebbero voluto vedere messo all'Indice. Ma soprattutto è bene ricordare come Paolo VI nelle lettere *Lumen Ecclesiae* (1974) citi per qualificare il tomismo, che è la filosofia di riferimento di *Humanisme intégral*, l'espressione maritainiana "realismo critico", perché nel tomismo si concilia sul piano teoretico l'oggettività del *sapere*, propria del pensiero antico e medioevale, con la soggettività del *conoscere*, propria del pensiero moderno e contemporaneo, per cui è possibile sul piano pratico raccordare l'oggettività della *verità* con la soggettività della *libertà* della coscienza.¹⁸

Lascio la conclusione a *Le paysan de la Garonne*: "Mi sia concesso di fare qui un'osservazione tra parentesi. Grazie soprattutto a E. Mounier l'espressione *personalista* e

¹⁵ G.B. Montini, *Scritti e discorsi milanesi* ed. cit. pp. 35-36.

¹⁶ Ph. Chenaux, *Paul VI et Maritain*, Studium., Roma 1994, pp.77-79

¹⁷ R. Mougél, *La genèse du Paysan de la Garonne* in "Notes et Documents XXXI, n.6, settembre-dicembre 2006, p.38

¹⁸ P. Viotto, *Il pensiero moderno secondo Maritain*, Città Nuova 2011, *Il pensiero contemporaneo secondo Maritain*, Città Nuova 2011,

comunitario è diventata una torta alla crema per il pensiero cattolico e la retorica cattolica francese. Io stesso non sono in questo esente da responsabilità. In un'epoca in cui era importante opporre agli slogan totalitari un altro slogan, ma vero, avevo sollecitato le mie cellule grigie e finalmente lanciata in uno dei miei libri di allora quella espressione, e penso che Mounier l'avesse presa da me. Essa è esatta, ma a vedere l'uso che se ne fa adesso non ne sono molto fiero. Infatti dopo aver pagato un debito al *personalista* è chiaro che tutte le simpatie vanno al *comunitario*“. (OC. XII, 736) In realtà questo slittamento dal *personalista* al *comunitario*, cioè dall' *umanesimo integrale* all' *umanesimo relazionale* non è da attribuirsi a Mounier, ma ai suoi successori, in particolare a Paul Ricoeur.¹⁹ Per Maritain e Mounier la persona è una realtà ontologica, non un valore morale, è *in relazione*, non è *la relazione*. Come rileva Marie Dominique Philippe in un capitolo dedicato al concetto di persona nella filosofia contemporanea, è stato proprio il personalismo di Mounier a spingere Maritain a verificare il concetto di persona in san Tommaso.²⁰

La proposta di *Humanisme integral* per una società pluralista e laica nella quale le persone e i popoli possano vivere in libertà e pace, senza rinunciare alla loro identità spirituale e culturale è una sfida alla storia contemporanea nella quale conflitti di religione, più o meno aperti, in alcuni casi esplicitamente affermati come nei paesi islamici, in altri al di sotto di interessi economici come nella contrapposizione tra l'Europa e la Russia, a riguardo dell'Ucraina, tornano a manifestarsi. I saluti di commiato agli amici di Buenos Aires del 28 ottobre 1936 al termine del viaggio in Sud-America, possono aiutarci a capire l'uomo Maritain: “Non basta avere ragione. Bisogna diventare migliori. A questa condizione, e solo a questa condizione, la verità, che abbiamo la missione di trasmettere, potrà agire sugli uomini. E per diventare un po' migliori o un po' meno cattivi, quale mezzo migliore della vita di preghiera!” . (OC. VI, 483)

¹⁹ Cfr. AA.VV., *Emmanuel Mounier: persona e umanesimo relazionale*, Las, Roma vol I. 2004, vol 2, 2005

²⁰ Marie Dominique Philippe, *L'Etre. Essai de philosophie première*, Téqui, Paris 1994, voll. 2, cap; X